

La Voce

di SAMBUCA

ANNO XXVI - Agosto 1984 - N. 236

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

L'Ufficio stampa nel Comune

Recentemente un gruppo di deputati di Sala d'Ercole ha presentato un disegno di legge (n. 790 - 19-7-1984) per l'istituzione obbligatoria « nell'ambito della Regione siciliana di Uffici stampa per raccogliere, redigere e diffondere informazioni riguardanti le Amministrazioni pubbliche, gli Enti locali, economici e territoriali, le Aziende e gli Enti per il turismo, le Unità sanitarie locali presso cui gli Uffici stampa sono istituiti ».

Per la verità da tempo, da parte delle organizzazioni dei giornalisti e in primo luogo dell'Associazione siciliana della Stampa e nelle sedi politiche, si insiste perché presso gli Enti locali di ogni ordine e grado si crei l'ufficio, con personale preparato, preposto all'informazione costante del pubblico sull'operato e gli atti amministrativi.

La proposta, che speriamo diventi legge della Regione al più presto, mira a conseguire importanti finalità. In primo luogo l'informazione obiettiva dell'opinione pubblica; informazione di « marchio originale » da trasmettere tramite i vari canali: stampa, radio, televisione, agenzie, eccetera. In secondo luogo lo stimolo alla trasparenza degli atti nel confronto con l'opinione pubblica. Infine la presentazione di un'informazione tecnicamente accettabile, cioè giornalisticamente presentata.

Infatti il disegno di legge prevede che l'Ufficio stampa sia diretto da un giornalista professionista o pubblicista a tempo pieno di provata professionalità. Che conosca, quindi, non solo il mestiere in quanto tale, ma tutto ciò che tale « mestiere » comporta e principalmente il codice della verità e della deontologia e ovviamente la grammatica e la sintassi.

A parte questo, la creazione dell'Ufficio stampa presso gli Enti locali rappresenta una conquista politica di portata eccezionale per il conseguimento di quella « democrazia reale » che è frutto di tanti principi socio-politico-culturali maturati in secoli di lotte e di crescita delle nostre popolazioni; ma è anche e principalmente frutto di partecipazione.

In tal senso si deve riconoscere che le maggiori affermazioni democratiche registrate nella storia si sono avute dalla scoperta della stampa in poi che ha consentito la diffusione delle idee, e che le rivoluzioni sociali, che hanno determinato la partecipazione dei ceti subalterni alla gestione della cosa pubblica, hanno seguito di pari passo quel graduale spalancarsi dei portoni degli ermetici palazzi delle ditte.

Più recentemente, poi, è stata avvertita a tutti i livelli l'esigenza della « pubblica relazione » come momento di saldatura (in opposizione a « scollamento ») tra classe dirigente opinione pubblica e popolazione, tra diritto all'informazione e dovere di informare, tra « legiferanti e legiferati » per usare un'espressione tanto spesso ascoltata nei pubblici dibattiti.

Ben venga allora l'approvazione di questa legge nel cui spirito hanno operato con antivenenza democratica molti Enti locali tra cui l'Ente locale, Comune di Sambuca, pubblicando un quaderno di notizie dal titolo « Comune informazioni » che fra non molto pubblicherà la seconda edizione.

Alfonso Di Giovanna

Lago Arancio: in funzione l'impianto di sollevamento

Parlando del lago Arancio, qualche maligno diceva che, seppure in maniera diversa, era la ricchezza di quattro comuni. Sciacca e Menfi usufruivano dell'acqua per le loro campagne; Sambuca poteva vantare di avere un lago, turismo e sport (ricordiamo i campionati mondiali di sci d'acqua che vi si sono disputati); S. Margherita Belice, invece, di questo lago si beccava solamente l'umidità e la nebbia.

Oggi, finalmente, le acque del lago serviranno ad irrigare anche i territori di Sambuca e di S. Margherita. Finalmente la tanto agognata stazione di sollevamento si è messa al lavoro. Ieri mattina, in una formale cerimonia di inaugurazione, sono state messe in moto le quattro pompe che tanta ricchezza porteranno alle campagne dei due paesi.

Alla presenza del sen. Pippo Montalbano, dei sindaci dei due centri Gasparino Valenti e Alfonso Di Giovanna e del rappresentante della Coldiretti, Melchiorre Monteleone, il commissario del consorzio Basso Belice e Carboj, Giuseppe Venezia, ha premuto gli interruttori e subito il prezioso liquido è sgorgato dalle tubazioni dando refrigerio alle viti imprigionate nell'arida terra. Sicuramente da oggi in avanti sarà più generosa.

La stazione di sollevamento del lago Arancio è un'opera d'avanguardia progettata e realizzata dall'Esas servirà una superficie di 1.726 ettari, con uno sviluppo di reti di circa 25 chilometri. Si parlò di questa realizzazione subito dopo il terremoto, doveva far parte del chimerico pacchetto economico del Belice, ma la sua

realizzazione ebbe inizio sei anni fa e solo da una settimana si è provveduto all'allacciamento dell'energia elettrica.

Quattro pompe di 500 chilowatt ciascuna solleveranno l'acqua per 40 metri facendola affluire in serbatoi che si trovano su una collina. Da qui la lunghissima tubazione si dirama nei 1.726 ettari portando la ricchezza in termini di 600 litri di acqua al secondo. Attualmente le unità irrigue sono 15, ma prossimamente diventeranno 54 dando acqua a tutto il territorio.

Per l'agricoltura di queste zone è sicuramente una grande realizzazione e potrà servire come incentivo per la rinascita economica dei due comuni.

Giuseppe Avona

(Del « Giornale di Sicilia » del 7-8-84)

Inaugurata la Mostra Antologica di Gianbecchina

Il 18 agosto, alle ore 20, è stata inaugurata la Mostra Antologica di Gianbecchina, ospitata nei locali dell'ex Monastero di S. Caterina, con il taglio del nastro tricolore da parte del sen. Giuseppe Montalbano, in rappresentanza del Presidente del Senato, sen. F. Cossiga.

Prima del taglio del nastro, nella vicina Piazza della Vittoria, vi sono stati i discorsi ufficiali. Su un ampio palco, che ha accolto tutti gli spettacoli dell'Estate Zabut, chiuso sullo sfondo e lateralmente da una fitta fila di bandiere e arricchito di fiori, hanno trovato posto oltre agli oratori ufficiali le autorità e numerosi Sindaci del « Val di Mazara » con i rispettivi gonfalonieri. Una scenografia d'effetto cui ha fatto da cornice un pubblico numeroso che ha seguito con attenta partecipazione la cerimonia inaugurale.

...

Il Sindaco di Sambuca, Alfonso Di Gio-

vanna, ha rivolto un saluto ai tanti graditi ospiti intervenuti e ha ringraziato il Presidente del Senato per l'alto patrocinio accordato alla Mostra, organizzata dall'Amministrazione municipale, e per avere delegato un sambucense, il sen. G. Montalbano, a rappresentarlo. Gli scopi della Mostra — ha continuato — sono essenzialmente due: rendere omaggio a Gianbecchina, nativo di questa terra, e additare alle nuove generazioni le vie della cultura, del lavoro e della giustizia sociale per mirare al supremo scopo della pace. Nell'arte di Gianbecchina i valori della pace e della fratellanza umana vengono gridati.

Un messaggio di pace parte da questa terra di Zabut attraverso l'arte di Gianbecchina; da queste terre, in cui ricadono i Comuni del Val di Mazara, dove vivono comunità pacifiche. Il sindaco Di Giovanna ha consegnato, a conclusione del suo intervento, una medaglia d'argento al pit-

tore Gianbecchina, in segno di gratitudine.

...

Il sen. G. Montalbano, che ha preso la parola subito dopo, ha portato il saluto del Presidente del Senato ed ha rivolto parole di riconoscimento a Gianbecchina, un eminente artista le cui opere sono diventate patrimonio dell'umanità, per i motivi conduttori ispirati al progresso e alla pace.

Il sen. Montalbano ha ricordato due episodi della vita artistica del Maestro per significare il contributo che l'arte può dare in vari campi. Il primo episodio riguarda i dipinti ispirati alla ricostruzione del Comune della Valle del Belice (e l'incidenza che tali dipinti hanno avuto è dimostrata dalla presenza alla cerimonia inaugurale di tanti Sindaci dei paesi terremotati); dipinti che non esprimono solo collera e di-

Franco La Barbera

(continua a pag. 8)

Convegno provinciale in Adragna

Ipotesi di sviluppo agrituristico

Il 20 luglio scorso si è svolto in Adragna presso il « Duca di Adragna » — Sambuca di Sicilia — il Convegno Provinciale su « Ipotesi di sviluppo agrituristico nell'agrigentino ».

Il convegno organizzato dal Centro di iniziativa agrituristica della provincia di Agrigento di Turismo Verde Sicilia, si è svolto durante la « Sagra del frumento » patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia, dalla Pro-Loco, dal Giornale « La voce di Sambuca » e dalla Cantina Sociale; manifestazione inserita nell'ambito dell'Estate Zabut '84.

I lavori del Convegno che sono stati aperti da una relazione di Michele Catanzaro vice presidente regionale di Turismo Verde Sicilia, e concluso da Alceo Bizzarri presidente nazionale di Turismo Verde, hanno visto numerosi e qualificati inter-

venti fra i quali: Antonio Terrasi presidente regionale di Turismo Verde Sicilia, il sindaco Alfonso Di Giovanna, il presidente della Pro-Loco dr. Gandolfo, il sen. Giuseppe Montalbano, il dr. Blandina della Sezione Operativa di Assistenza Tecnica, Enzo Napoli operatore agrituristico di Sciacca e Don Portella.

Il Convegno, sia nella relazione che nel dibattito e le conclusioni ha discusso su diversi aspetti del problema, fra i quali:

1) la necessità che la coscienza per l'attività agrituristica cresca e maturi sempre di più fra i produttori agricoli, operatori indispensabili, e la gente della città quali fruitori.

In questo quadro è stato sottolineato come l'agriturismo deve intendersi come l'utilizzo a fini agrituristici di tutto il patrimonio agricolo, ambientale e paesaggisti-

co, umano, di edilizia rurale, per consentire di trascorrere una vacanza diversa e contribuire alla crescita di un vero rapporto fra città-campagna.

L'agriturismo deve fondamentalmente rappresentare tutta una attività di recupero e utilizzo delle tradizioni culturali, storiche, popolari per una politica di difesa e salvaguardia del territorio e dell'ambiente, bene non rinnovabile e che si può conservare e difendere solo con la presenza dell'uomo.

E' stato anche affermato che l'agriturismo è un'integratore dei flussi turistici normali e non un antagonista.

2) la necessità di avere subito una normativa quadro nazionale e una legge re-

Michele Catanzaro

(continua a pag. 8)

Un frate pittore del 700 siciliano

Ricordato il 250° anniversario della nascita di Fra Felice

Servizio di
Franco La Barbera

Il cittadino Gioacchino Viscosi

Il 13 agosto 1984 — ricorrendo il 250° anniversario della nascita di Fra Felice — l'Amministrazione Comunale ha indetto per ricordare l'avvenimento una Conferenza a Palazzo Panitteri che ha visto come relatori il sindaco Alfonso Di Giovanna (che ha parlato del cittadino Gioacchino Viscosi), Don Mario Risolvente (che ha tracciato un profilo della figura religiosa) e la prof.ssa A. M. Ciccio Schmidt (che ha parlato dell'attività artistica del Frate).

A. Di Giovanna ha riferito di avere proposto al Consiglio Comunale la celebrazione di un anno di Fra Felice, a cavallo tra l'84 e l'85, per riconoscenza all'uomo che ha lasciato una impronta non indifferente. «C'è una profonda religiosità nell'arte di Fra Felice — ha continuato il Sindaco —; c'è ansia di pace con se stesso e con Dio, ansia della penitenza, del riscatto. Fra Felice, pur essendo un uomo semplice, è un uomo di profonda cultura attinta al francescanesimo». Vedasi, per esempio, la disputa sul Sacramento, che è

una disputa di alta teologia. «La cultura di Fra Felice parte da quella ereditata. Egli visse in un ambiente sambucense ricco di vari fermenti culturali, religiosi, ... tante iniziative aggreganti nacquero in quel periodo, quali le confraternite che erano corporazioni sociali che cercavano di portare un contributo all'attività dell'epoca». In Fra Felice, ha continuato A. Di Giovanna, la lettura laica trae origine dalla lettura religiosa, vi è un trasferirsi dalla spiritualità religiosa all'attività sociale. In alcune tele di Fra Felice vi è un aggancio storico: l'esaltazione dell'umile, del povero (anche se in alcune vi è l'esaltazione del principe Pietro Beccadelli). Nel quadro della Buona Morte, per esempio, l'uomo giusto, povero che muore viene premiato per la sua vita di lavoro e per la semplicità di costumi. L'insegnamento che ci viene da questo umile Frate, ha concluso il Sindaco, è di dare un giusto riconoscimento ai valori del passato e di creare effettivamente una cultura della pace, di cui tanto si dice a parole.

Subito dopo Don Mario Risolvente ha tracciato il seguente profilo biografico di Fra Felice che pubblichiamo integralmente.

Profilo biografico

Presenterò un profilo biografico di Fra Felice lasciando, poi, alla dr.ssa A. M. Schmidt di dirne per quanto attiene la produzione e le qualità artistiche.

Per queste note mi servo di alcuni miei articoli pubblicati su «La Voce» nel mese di nov.-dic. 1964 e seguenti numeri del 1965.

Incontrai Fra Felice, pittore e Santo, ancora ragazzo, quando frequentavo appena la seconda media, visitando il Convento Cappuccino di Sambuca e ammirai il ritratto con la didenda in latino. Allora se ne sapeva poco, tranne che avesse dipinto tante tele e che fosse oltre che artista anche un Santo. Né i frati interpellati ne sapevano dire di più. Anche la didenda del Ritratto tace del tutto sul suo ingegno artistico, mettendone, peraltro, in risalto i grandi meriti di uomo di Dio e cultore delle virtù cristiane e religiose.

Alto anziché no, corposo, di portamento composto, viso piuttosto longilineo, naso aquilino e marcato, zigomi sporgenti e pronunziati, barba folta, lunga e bianca, labbra sottili, occhi assorti e quasi distaccati dalla realtà che lo circonda, marcatissimi segni di macerazioni e penitenze: ecco il quadro umano del Nostro. Almeno, così, mi pare di poterne cogliere gli elementi dal Ritratto che lo ricorda. A proposito del quale, forse, è bene sin d'ora dire e in linea pressoché definitiva che non si tratta assolutamente di Autoritratto. Contrasterebbe siffatta cosa con il suo spirito profondamente umile e ancora perché una fonte archivistica lo esclude decisamente. Devo, infatti, al rev. P. Gandolfo da Polizzi la notizia che le tele che lo ritraggono sono dovute ad un non ben noto artista secolare cui furono corrisposti 15 tarl in acconto e successivamente 7 a saldo in data 17-1-1806 più un tarl per trasporto.

Fra Felice nasce in Sambuca, non come segna lo Scaturito seguito dal Gambino, il 14 luglio 1733, ma esattamente il 13 agosto 1734, come si evince dagli Archivi Parrocchiali al vol. XXI pag. 305. Al secolo Gioacchino Viscosi nasce dai genitori Ant. Onino e Laura Gulotta. La famiglia doveva essere di condizioni modeste. Il padrino che lo tiene a battesimo (un Viscosi pure lui) viene segnato con la distinzione del «Don», mentre non viene segnata la stessa per i suoi genitori. Da questo documento base al successivo, di cui noi si abbia conoscenza, intercorrono 21 anni, restando perciò scoperti e senza riferimenti documentali. Dal libro delle Professioni del Convento del Monte (oggi Erice) ricaviamo la «Fede della Ricezione e Professione di Fra Felice da Sambuca» tra i Frati Cappuccini. Lo riceve il M.R.P. Leone della Sambuca, Vicario Provinciale e nel Convento del Monte rivestito del saio dal R.P. Francesco da Caltanissetta, Guardiano e Maestro dei Novizi. Si ricava anche che, superato l'anno canonico del Noviziato, nella Chiesa dello stesso Convento del Monte, alla presenza di tutta la Comunità, emette la solenne Professione Religiosa con la pronuncia dei voti di castità, povertà ed obbedienza secondo la forma prescritta nelle mani del nuovo Maestro dei Novizi, il R.P. Pierantonio della Sambuca. Siamo al 17 settembre 1755. A questa data si chiude la vicenda di Gioacchino Viscosi e inizia la nuova e luminosa di Fra Felice della Sambuca.

E' certo che non ebbe modo di frequentare

una scuola anzi abbiamo un documento che certifica del Suo non saper leggere e scrivere. Il precitato «Atto di fede della Sua Professione» porta, infatti, in calce, la seguente affermazione: «e per non sapere scrivere l'ho segnata col segno di croce».

Con la sua Professione comincia la sua grande avventura di Religioso e di Artista. I suoi cinquant'anni di Professione Religiosa sono una continua peregrinazione da un Convento all'altro, come l'ubbidienza gli comandava e come la sua attività artistica richiedeva. Ma prima di tutto e soprattutto è stato un cammino di fede attraverso il modello del Suo serafico Padre, San Francesco, e la regola del Santo dettata per «li Suoi Frati Minori», doveva consentirgli di divenire modello di virtù, lontano dai richiami della carne e delle opere della carne, tutto intento a vivere per il Suo Dio nel servizio dei fratelli. Appunto in questa duplice e tuttavia unica luce ci viene presentata dal Ritratto che ce lo ricorda: devoto di Gesù Eucaristia e dei poverelli. I frati così parchi di notizie sulla sua attività artistica, lo sono un po' meno per la sua vita religiosa. Nelle poche e brevi note che nei libri dei Conventi si trovano, soprattutto in quello di Palermo, si riferiscono appunto alla carità che spingeva Fra Felice a raccogliere denaro presso i suoi molti conoscenti per consentire di assistere «li poverelli» ai quali non solo procurava il cibo ma, per i quali si preoccupò (appunto al Convento di Palermo) di costruire coi soldi raccolti una «pinnata» sotto la quale potessero ripararsi e dal sole e dalle piogge i poveri che all'orario del pranzo si radunavano alla porta del Convento per ricavarne la porzione di cibo. Era questa una consuetudine di tutti i Conventi Cappuccini, compreso il nostro di Sambuca.

Visse nella più grande povertà, nel digiuno e nella carità. Per il voto di povertà si fece financo scrupolo di non gravare sulla economia del Convento le opere della sua attività pittorica. In nessuno dei libri contabili dei Conventi in cui Fra Felice ebbe a dimorare risultano segnate spese per la sua attività, mentre sono segnate quelle sostenute dal suo contemporaneo frate-pittore P. Fedele da S. Biagio.

Intensa vita religiosa ed altamente edificante; ma anche intensissima vita artistica vissuta direi quasi in ginocchio, adorando.

A questo punto dovremmo iniziare tutto un discorso sull'itinerario artistico di Fra Felice che tratterà la dr.ssa A. M. Schmidt.

Lo storico della Provincia Monastica dei Frati Minori Cappuccini di Palermo, il M.R.P. Antonino da Castellammare, nel suo vol. IV alla pag. 69, parlando di Fra Felice da Sambuca, dice: «Pare incredibile (ma è vero!) pochi frati sono stati cotanto insigni quanto Fra Felice da Sambuca e pochi tanto negletti quanto lui medesimo». Gli è certamente nociuto (e questo ritengo sia incontrovertibile!) l'essere stato contemporaneo di altro pittore Cappuccino, peraltro, come dice P. Antonino da Castellammare meno prestigioso e indubbiamente meno fecondo del Nostro, vogliamo dire il P. Fedele da S. Biagio Platani, il quale «non ha superato la mediocrità nella pittura come del resto nei suoi vani tentativi di scrittore, avendo egli, tra l'altro scritto i suoi *Dialoghi sulla Pittura* nei quali parla de-



La Pro Loco «Adragna-Carboj» per commemorare il 250° anniversario della nascita di Fra Felice ha fatto stampare delle cartoline con l'autoritratto del frate-pittore. La scritta in latino così recita: «Fra Felice da Sambuca Laico Professo della Provincia Cappuccina di Palermo. Uomo ammirevole sotto qualsiasi aspetto ed eminente per la vivezza di ogni virtù. Egli vivendo giammai per la carne, giammai per il mondo, trascorrendo i suoi giorni fino al 72° anno di età nella più grande povertà, nel digiuno, nella carità e nella contemplazione delle cose celesti, terminò il suo pellegrinaggio terreno il 14 dicembre 1805, nel quale salito al Cielo cinse la corona della giustizia».

gli artisti cappuccini compreso se stesso». E vedi caso, sotto la speciosa motivazione che non parlava degli artisti viventi, tace di Fra Felice (che proprio in quegli anni gli era stato preferito per l'esecuzione delle tele che avrebbero dovuto adornare la Basilica di S. Pietro in Roma, in occasione delle Beatificazioni del Beato Bernardo da Corleone prima e del Beato Lorenzo da Brindisi poi) mentre parla anche troppo della propria arte pittorica.

Dicevo all'inizio che i frati interpellati da me ragazzo non sapevano dire di più, se non che fosse un sant'uomo ed un artista. Non v'è chi non veda quanto abbia inciso negativamente il pittore Padre Fedele quando abbiamo sentito pronunciare giudizi sul Nostro da parte di alcuni frati, che, parlandone con aria di sufficienza, si rifacevano al silenzio del Padre da S. Biagio, malgrado sia indubbio che Fra Felice da Sambuca resta pur sempre ed in ogni caso un grande e fecondissimo artista. Ci stupisce come il P. Antonino da Castellammare che pure era una bella penna e aveva tempo a sua disposizione non solo, ma soprattutto la possibilità di esperire tutti gli Archivi dei numerosi Conventi Cappuccini, peregrinando per le varie predicazioni di cui era molto richiesto, e che aveva lamentato come il Nostro fosse ingiustamente negletto e dimenticato, non abbia sentito neppure lui di scrivere un'opera organica e completa sul nostro Artista. Dovevamo attendere il dr. Emanuele Gambino da Ribera per vedere un tentativo di trarre dall'ombra ingrata e ingiusta questa nostra gloria sambucense non solo, ma anche dell'Arte e della Sicilia per farla rivivere nella «Luce dei Grandi». Si tratta, è vero, di un'opera molto limitata, ma è spiegabile, se pensiamo che si tratta di una tesi di laurea peraltro preparata subito dopo la guerra quando mezzi di locomozione e possibilità di ricerche erano pressoché una avventura per non dire impossibili. Resta, a mio modesto avviso, un momento non indifferente ed in ogni caso un punto di partenza per quanto successivamente sia pure con stenti è via via venuto fuori.

Fin qui abbiamo lamentato la sordità degli altri su Fra Felice, cioè dei non sambucesi. Ma, adesso, chiediamoci cosa ha fatto Sambuca per questa sua autentica gloria? Ecco: cancellarne il nome dalla toponomastica cittadina. Infatti la via Roma attuale, in un cortile della quale, e precisamente il cortile Viscosi, pare Egli abbia avuto i natali, dopo essere stata denominata via del Mercato, era stata ribattezzata via Fra Felice. Durante il regime fascista, però, con un gesto sconsiderato ed insipiente, l'Amministrazione del tempo ritenne dover mutare la via Fra Felice in via Roma, come se a Sambuca mancassero altre strade con altre denominazioni inutili e insignificanti per onorare l'Urbe Immortale! E non basta. Essendo stata istituita la nuova Scuola Media Statale a Sambuca, nacque il problema della denominazione della Scuola medesima. In quella occasione fu costituita una Commissione a tre luopo e da taluni si sosteneva il nome del generale garibaldino La Porta, il quale presentava due o tre titoli che gli avrebbero dato diritto ad essere ricordato dalla Scuola e cioè l'essere lui un massone, un anticlericale pericoloso e spericolato e il non avere alcun merito culturale; accantonato questo nome, l'attenzione fu rivolta al nostro Frate-Pittore, ma allora si commise l'errore marchiano, illogico, antistorico, evidentemente dettato da un rigurgito di stupidità, vieto e arrugginito anticlericalismo e settarismo, attribuendo alla Scuola la denominazione di «Gioacchino Viscosi» e non quello di Fra Felice da Sambuca, come se l'artista fosse noto nella storia dell'arte come Gioacchino Viscosi e non con quello di Fra Felice.

Dicevo prima che con il 17 settembre 1755 si chiudeva la vicenda di Gioacchino Viscosi e cominciava quella più esaltante sia religiosamente come per la sua arte di Fra Felice della Sambuca. Ma tant'è, questa è la sorte del nostro Artista: essere negletto e, quando di lui ci si ricorda, ricordarlo male e incompiutamente.

(continua a pag. 8)

“La Sicilia non è un’isola”

Presentato il 31 agosto
nel Salone della Cassa Rurale
il libro del sen. Salvatore Di Benedetto

Il 31 agosto, alle ore 19, nel Salone della Cassa Rurale si è avuto un incontro culturale per la presentazione del libro del sen. Salvatore Di Benedetto «La Sicilia non è un’isola».

Al tavolo della Presidenza: il sen. G. Montalbano, il sindaco Alfonso Di Giovanna, il prof. Massimo Ganci, il sen. Di Benedetto, il pittore Gianbecchina, il prof. Nino Cuffaro.

Ha introdotto il Sindaco di Sambuca che ha parlato dell’iniziativa presa dall’Amministrazione comunale di presenare il libro del sen. Di Benedetto in coincidenza con la Mostra di Gianbecchina, per un incontro tra un pittore e un intellettuale scrittore che trattano lo stesso tema, la Sicilia.

Subito dopo il prof. N. Cuffaro ha sottolineato come «in questa occasione ci troviamo di fronte a tre rappresentanti della cultura siciliana (M. Ganci, Gianbecchina, Di Benedetto) che pur partendo dalla Sicilia collocano i valori della Sicilia in un orizzonte senza confini. Tre Autori che ci presentano una Sicilia non più isola, ma parte integrante dell’Italia e del mondo». Cuffaro ha tracciato poi le linee della vita dell’autore.

Massimo Ganci ha presentato ufficialmente l’opera di Di Benedetto.

«La poesia che apre il libro — ha detto — ne rappresenta il tema conduttore, la storia di un paese, uno qualsiasi dei paesi rurali siciliani, la storia di quella che è stata la maggioranza della popolazione siciliana, cioè i contadini... il libro è idealmente un bilancio storico delle lotte contadine. E’ anche questo un modo di fare storia».

Il libro di Di Benedetto da un lato racconta le lotte dei contadini contro il feudo

(e non contro la terra) e dall’altro canta la nostalgia della Sicilia contadina».

M. Ganci ha letto alcuni brani, tra i più suggestivi del libro, per sottolineare alcuni temi: l’analisi di chi sta dall’altra parte (il Barone); l’occupazione del feudo (descritta come un murale); ...

Nel libro — ha concluso Ganci — vi sono tutti gli elementi dell’opera d’arte: psicologia collettiva di un popolo; nostalgia; riflessioni storico-sociali, memoria esistenziale (di quello che è stato Di Benedetto, dei suoi ricordi).

Il sen. Di Benedetto — infine — ha ringraziato tutti gli intervenuti e ha sottolineato l’occasione (per lui) di trovarsi in questo paese, Sambuca, «dove la democrazia è così avanzata, la coscienza popolare così elevata; un paese che tanto somiglia a Raffadali (due paesi all’avanguardia, verso il cambiamento in meglio della società)».

Parlando del suo libro — ha detto — che quando si parla della Sicilia la si può descrivere come si vuole, per le tante contraddizioni che sono nel suo profondo, per certe depressioni e certi vizi.

«Il libro potrebbe prestarsi ad una chiave di interpretazione: quelli che lottano per risolvere tanti problemi sono soprattutto i contadini. La decadenza non può raggiungere valori assoluti perché avverrà, ad un certo punto, l’impatto con la base popolare che si eerge sempre come protagonista esclusiva della sua storia, in quanto la storia la fa il popolo».

La rovina si scontra alla fine con la rinascita».

E con queste parole di speranza si è chiusa la serata.

f.l.b.

A Sambuca scuola e realtà sono più vicine

di
PIETRO ALBERTO PIAZZA

Comunemente la bellezza e la qualità abitativa di un edificio oltre che dalle comodità interne dipendono dalle possibilità che ha la stessa di appropriarsi del paesaggio circostante.

Una finestra ad esempio con un’ampia veduta del paesaggio, è sempre qualcosa di stimolante capace di suscitare continuamente emozioni, ma quando l’edificio è una Scuola (ci si riferisce alla Scuola Media di Sambuca) allora questo rapporto tra artificiale (costruito) e naturale (paesaggio campestre) si carica di più importanti valori e significati. In questo caso non si tratta più di una semplice condizione utile all’arricchimento dello spirito e al godimento, ma di una condizione che propone, sul piano didattico, importantissime occasioni per l’insegnamento finalizzato alla maturazione degli alunni. Infatti vivendo nelle aule della Scuola Media le cui finestre consentono un’ampia veduta sul paesaggio campestre si ha la possibilità di cogliere tutte le complessità di un fenomeno.

L’elemento centrale è il lago Arancio, tutt’intorno vi sono i campi utilizzati da diverse colture che intrecciano un disegno

fantasioso ma con una logica interna rigorosamente regolamentata dai sistemi di produzione adottati sullo sfondo tra il cielo e l’acqua del lago da parti rocciose rimboschite.

Nell’insieme il dato fondamentale educativo riguarda una chiara e particolare condizione di relazioni che in questa realtà l’uomo ha stabilito con la natura, la terra, l’acqua, le parti rocciose, ecc. Osservazioni che mettono in evidenza un secondo livello di contenuti in aggiunta a quelli intimi e personali delle sensazioni e delle emozioni visive cioè i contenuti di carattere analitico desumibile da ogni singolo elemento valutato nelle sue interrelazioni. In questo modo ciascun elemento della realtà viene definito nei suoi significati e nei suoi rapporti con i fenomeni complessivi che caratterizzano e rendono particolare il paesaggio. L’attivazione di questo processo analitico costituisce una possibilità di conoscenza e di apprendimento che può determinare quell’unità del sapere che pur nella diversità delle attenzioni disciplinari può costituire il referente fondamentale di ogni nozione ed informazione scolastica.

Artisti sambucesi

Gaspard Fiore

La pittura di G. Fiore è inusuale, lontana dal clamore del pubblico facile di oggi, differenziandosi coraggiosamente dalle mode artistiche del nostro tempo, sempre più legate alle filosofie consumistiche, confusionarie e caotiche, chiaramente incapaci di esprimere realisticamente ed in profondità, l’animo umano.

Le opere del pittore sambucense sono espressione attiva del suo impegno sociale, una straordinaria sintesi giornaliera capace di plasmare gli avvenimenti più eclatanti che travagliano la nostra società, trasformandoli via via, in immagini gravi, a volte profondamente drammatiche, sempre comunque espressioni di una travagliata personalità. Ecco pertanto che traspare dai tanti volti dipinti dall’artista, una duplice interpretativa: una serena ed apparentemente formale, l’altra realtà, una visione drammatica e tormentata della società umana che il Fiore mette a nudo brutalmente in molteplici espressività.

L’artista è portavoce di una cultura pre-

Salvatore Maurici

«Il giornalismo locale. Il caso de La Voce di Sambuca»

Il 26 giugno 1984 si è laureato in Pedagogia, presso la Facoltà di Magistero dell’Università di Palermo, il nostro concittadino Mimmo Migliore discutendo, relatore il prof. Emanuele Sgroi, una interessante Tesi di Laurea, che ci riguarda da vicino: «Il giornalismo locale. Il caso de La Voce di Sambuca».

Di questa Tesi diamo in questa pagina una recensione.

> <

La tesi apre con un’ampia panoramica sulla funzione del quotidiano e sulla stampa in generale nel mezzogiorno. La stampa quotidiana nel mezzogiorno, è vista, come indicatore fedele dei vizi peggiori della classe dirigente meridionale.

Accusa, nelle terze pagine e nelle pagine di cronaca cittadina o regionale che i quotidiani meridionali tradiscono e svelano la loro funzione di «galleria» per i rappresentanti della classe dirigente e soprattutto della classe politica, tutti inevitabilmente colti nella loro veste pubblica e ufficiale di facitori di discorsi, elargitori di promesse, inauguratori di opere pubbliche, corsi, convegni, scuole. Quindi discorsi di questi «attori sociali», che lasciano trasparire un meridionalismo patetico, rivendicativo e paroloso. Le loro gesta, in prevalenza «discorsi» e «incontri», fanno sempre notizia e consentono di tener in piedi un’immagine organizzata del mondo.

A queste notizie, «buone» per definizione, si contrappongono le notizie «cattive» provenienti dai «devianti» che alimentano scioperi, lotte, delitti rapine...

Chi non appartiene al modo dei protagonisti «ufficiali» non può che essere condannato all’anonimato, dal quale può uscire, come individuo, o come massa, solo in quanto «deviante» e quindi in quanto oggetto di biasimo o di consumo.

Se l’analisi portata avanti nella tesi, è giusta, le soluzioni che si dovranno «inventare» per l’avvio della democratizzazione dell’informazione nel mezzogiorno non potranno non passare sulla testa di quanti hanno gestito finora questa pallida immagine di quella che dovrebbe essere una stampa libera, capace di rappresentare e interpretare la realtà sociale con

tutte le sue contraddizioni ma anche con tutte le sue brucianti «verità».

La tesi, continua su che cosa è il giornale, com’è fatta la sua struttura, come sorge, qual è il suo scopo, il fine, quindi si sofferma maggiormente sulla sociologia dell’informazione pubblica e sulla figura del giornalista.

Nella seconda parte della tesi, si legge, una panoramica dettagliata de «La Voce di Sambuca» presentando questo giornale locale come un capitolo importante del giornalismo siciliano legato alla storia di un uomo: il suo direttore, facendo trasparire la sua trasformazione da parroco a giornalista a sindaco comunista.

Si sofferma sulle varie «campagne» portate avanti dal giornale. Risalta, i confronti che ci sono stati e ci sono con i vari partiti esistenti a Sambuca e in special modo con il partito comunista, con l’allora amministrazione Montalbano, con i circoli e le varie forze culturali. Sottolinea, la presenza de «La Voce» negli anni del terremoto e gli sforzi che ha fatto la popolazione per superare le calamità del sisma e del malgoverno che si abbatté su di loro.

Certamente, si legge, «La Voce» in seno alla società sambucense è stata ed è tuttora un punto di riferimento sicuro ed autorevole nella registrazione della storia locale. Una pubblicazione positiva, ma non priva di vizi in questi ultimi anni. Sperando quindi, che «questa» non diventi in un prossimo futuro stagnante di idee, da adattare alle nuove esigenze della comunità sambucense.

Quindi, paura che «questa» divenga strumento di conservazione. «La Voce» può e deve avere ancora una volta una funzione trainante, e questo si può avere se si accostino nuove energie e ne diventino protagonisti.

Conclude la tesi, se di fronte ai potenti e modernissimi mezzi di comunicazione di massa la stampa locale, non rischia il superamento? In altri termini: conserva ancora un ruolo il periodico «paesano», nell’epoca della trasmissione fulminea del messaggio da un continente all’altro? Quindi, con varie argomentazioni, afferma la validità, l’attualità e il ruolo della stampa locale che resta insuperato sino ad oggi.

SECOVAL



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE “SAMBUCA DI SICILIA”,
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

FRANCESCO
GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscinetti RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

* S A M B U C A P A E S E *

Un Sindaco diverso

Fin dai primi anni della Repubblica italiana i sindaci che si sono succeduti nella loro carica a Sambuca, hanno goduto di grande credibilità e rispetto presso la comunità locale, manifestati ad ogni tornata elettorale con notevoli, personali, consensi elettorali.

Sambuca è probabilmente l'unica esperienza isolana dove il PCI abbia mantenuto una iniziale maggioranza assoluta di consensi elettorali per un quarantennio di continuità, garantendo al contempo una stabilità amministrativa che pochi altri comuni in Italia possono vantare, da una simile esperienza, tutta la popolazione ha tratto enormi benefici, a tal punto che Sambuca è un punto di riferimento positivo fra le comunità dell'agro-gentino.

Questa lunga prevalenza dei comunisti sambucesi sulle opposizioni presenti in consiglio, ha portato all'affermazione di simbologie che vogliono l'uomo più carismatico della locale sezione comunista assumere la carica di sindaco portando perciò all'identificazione del sindaco con il leader politico. Ne consegue pertanto che errori e benemerite dell'amministrazione ed in particolare del sindaco vengono a coinvolgere contemporaneamente il PCI locale. Una sorta di Sindaco-partito finisce con il tempo per limitare l'autonomia dei dirigenti comunisti sambucesi data la grande personalità di alcuni sindaci (Nino Giaccone, Tresca, Montalbano).

Con l'elezione di A. Di Giovanna a sindaco, questo meccanismo apparentemente oliato e funzionante viene ad incepparsi. Innanzi tutto detta nomina arriva in seguito ad un tormentato periodo della storia comunista sambucese, altre polemiche ne accompagneranno il cammino.

A. Di Giovanna, ha con i suoi predecessori, le stesse origini artigiane, ma a differenza di questi, egli arriva al partito in seguito ad una drammatica e lacerante vicenda personale e tuttavia è anima di fervido credente, che si innesta su un troncone permeato di anticlericalismo. Portatore di valori umanistici e culturali va ad arricchire il pragmatismo dei comunisti locali e tuttavia la sua presenza attiva suscita malumori fra coloro che hanno percorso con lentezza i gradini del successo in un ambiente ormai inselvatichito dagli egoismi personalistici.

Nei pochi anni che è stato alla guida della amministrazione A. Di Giovanna, ha impresso nella memoria storica sambucese, l'immagine di un sindaco diverso dai suoi predecessori. Non è più un sindaco-partito, bensì un uomo che guida l'amministrazione comunale seguendo convincimenti di vasto interesse culturale che persino i suoi compagni di partito a volte ignorano volutamente. Con questo sindaco Sambuca si sta facendo bella, appariscente, arricchendosi di diversi avvenimenti culturali, magari a volte polemicamente contrastati, ma che tuttavia rappresentano dei punti di riferimento di notevole spessore ed a cui gli amministratori in futuro dovranno guardare per tracciare positivamente il loro operato.

Un sindaco positivo dunque?

Come in tutto l'operato umano vi sono molte luci, ma anche ombre; se tanti sono i momenti positivi, pure vi sono problemi che A. Di Giovanna e la sua giunta non sono riusciti a risolvere, alcuni di essi si sono anche aggravati (vedi il traffico urbano). I pretendenti alla carica di sindaco, comunque dovranno alle prossime elezioni stare ben attenti a non cadere nella ridicolaggine della bassa polemica, occorrerà loro delineare in modo particolareggiato i programmi alternativi che vorranno realizzare, ma soprattutto dovranno scegliere uomini che possano competere con l'attuale sindaco per spessore culturale, dritura morale e semplicità politica.

S. Maurici

Diplomati maturità Magistrale

IV A

Cacioppo Francesca
Catalano Francesco
Franzone Giuseppe
Franzone Marisol Audenzia
Maurici Anna Agostina
Vaccaro Giuseppina

IV B

Bucceri Vincenzo
Cacioppo Maria Audenzia
Fiore Ugo
Giacone Baldassare
Mangiaracina Maria
Palmeri Antonella
Principato Giuseppina

IV C

Cacioppo Marisa
Cannova Giacomo
Cusumano Domenico
Di Rosa Giovanna
Ferrara Michele
Glovinco Damiana
Guzzardo Anna

A tutti i neo-diplomati gli auguri de « La Voce di Sambuca »

> <

Confraternita Maria SS. dell'Udienza

CANDIDATI ELETTI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1) CALOROSO PIETRO	Voti 196
2) MANGIARACINA MICHELE	» 60
3) VINCI ANTONINO	» 60
4) GUZZARDO FELICE	» 60
5) TARANTINO GIOVANNI	» 37
6) LO GIUDICE MATTEO	» 37
7) SPARACINO BENEDETTO	» 35
8) BONFIGLIO GAETANO	» 35
9) BALLERINI NICOLÒ	» 32

PRIMI DEI NON ELETTI

1) MANGIARACINA GIROLAMO	Voti 31
2) MUNISTERI PIETRO	» 27
3) CIACCIO ANDREA	» 18

Sambuca di Sicilia, li 8-7-1984

Il Superiore

> <

Bellezze locali

Anche quest'anno con l'estate e l'allegria è arrivato l'appuntamento con i concorsi di bellezza. Numerosi e sparsi per le varie località balneari e non, per tutta la Sicilia, anche Sambuca detiene questo privilegio, e come una tradizione da 6 anni si elegge miss jackie 'O, numerose le partecipanti che hanno messo in difficoltà la folta giuria, che a tarda serata ha così deciso: Anna Maria Caruana e Loredana Montalbano reginette e Antonella Cacioppo Miss che fra l'altro è una veterana.

Alle bellezze vincenti e piazzate un plauso particolare dalla redazione de « La Voce ».

A. M.

> <

Laurea

Il 26 giugno 1984 si è laureato in Pedagogia, presso l'Università di Palermo, **Mimo Migliore** discutendo la seguente tesi in sociologia: « Il giornalismo locale. Il caso de La Voce di Sambuca ».

Relatore Il prof. Emanuele Sgroi, Incaricato di Sociologia dell'educazione nella Facoltà di Magistero di Palermo e di Sociologia del lavoro e dell'industria nella Facoltà di Scienze Politiche di Messina.

Al neo-dottore « La Voce » rivolge vivissime congratulazioni e tanti auguri per il futuro.

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca

Sul Lago Arancio

1° Trofeo di Windsurf

Il 19 agosto, organizzato dall'ENDAS di Mazara, si è svolto sulle acque del lago Arancio, il 1° Trofeo di Windsurf classe Open.

Il Trofeo ha visto la partecipazione di atleti di Mazara, Sciacca, Montevago, Marsala, Messina, Roma e Castelvetro, e si è articolato in due regate (la prima nella tarda mattinata e la seconda nel primo pomeriggio).

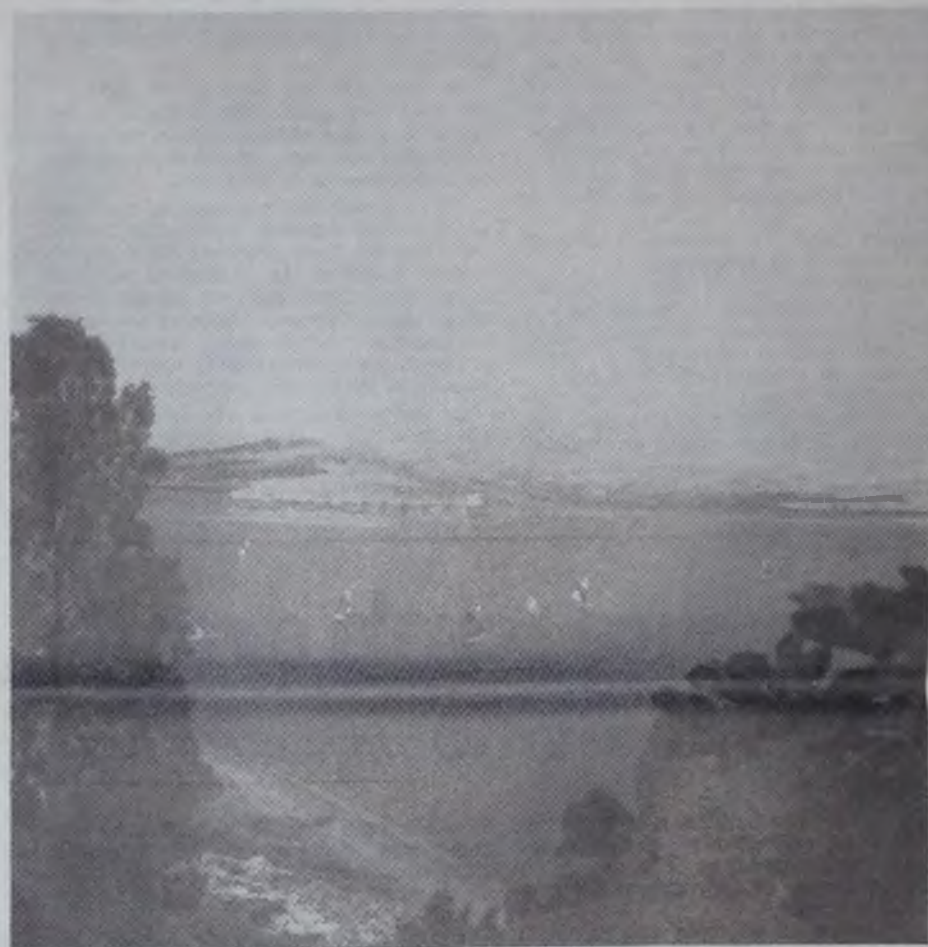
Queste le classifiche di categoria.

Categoria P: 1) Misuraca Domenico; 2)

Tumbiolo Giovanni; 3) Nuzzo Domenico; 4) ex aequo Tallo Leonardo e Cacioppo Nicola; 5) Andoloro Franco; 6) Vitale Nino.

Categoria L: 1) Bascone Marcello; 2) Ragusa Giuseppe; 3) Cascio Onofrio; 4) Faraci Maurizio; 5) Denaro Antonello; 6) ex aequo Tarasconi Riccardo e Parisi Benedetto.

La classifica generale ha visto al primo posto Bascone Marcello; al secondo posto Misuraca Domenico e al terzo posto Ragusa Giuseppe.



Lago Arancio. 1° Trofeo di Windsurf. Un momento dello svolgimento della 2° regata.

Nuovi locali Banca Sicula

Da qualche mese la Banca Sicula ha trasferito la propria sede nei nuovi locali siti in corso Umberto, angolo via Bonadies (Palazzo Montalbano ex C).

Gli ampi e luminosi locali e l'arredamento adeguato hanno dato alla banca una sede di prestigio e creato un'atmosfera ottimale per il lavoro dei funzionari e per accogliere la clientela.

> <

Pubblica scarica... abusiva

Lo stradale che parte dal piazzale della Bammia e scende a valle, verso la Batia e Pandolfina, è diventato una pubblica scarica per l'uso invalso in alcuni camionisti, certo poco rispettosi del bene pubblico, di scaricare gli sfabbricidi ai margini della strada. In alcuni tratti già si sono create collinette di materiale accumulato.

A chi tocca vigilare? Che si aspetta per intervenire?... forse che le collinette di ventino montagne?

> <

Attività adragina

In piena attività nel periodo estivo in Adragina i locali di ritrovo: il Duca di Adragina, la discoteca Jackie 'O, la Pergola.

Accanto ai locali pubblici i Circoli. Quest'anno il Circolo Marconi ha aperto una sede estiva in Adragina, accanto a La Pergola, nel terreno compreso tra la biforcazione dello stradale.

In funzione anche la sede estiva della Pro Loco Adragina-Carboj.

A secco di benzina

Una storia che si ripete, come in un copione. E fino ad oggi non si è avuto alcun provvedimento correttivo. Ci riferiamo al fatto che nel periodo estivo, con una frequenza provocatoria, viene a mancare la benzina alternativamente in uno dei due distributori (con ovvie lunghe code...) o addirittura in tutti e due contemporaneamente.

La domanda resta sempre quella: a quando il terzo distributore?

> <

Traffico adragino

Com'è andato quest'anno? Come al solito, peggio del solito.

Divieti di sosta? non rispettati!

Controlli? inesistenti!

Provvedimenti? nessuno!

Conclusioni? paralisi del traffico in certe ore della serata nella zona della Bammia.

E per il futuro? Nessuna speranza. Andrà sempre peggio!!!

> <

Cestini

Con grande sorpresa nel mese di agosto sono stati sostituiti i cestini raccogli-carta fatti installare dalla Pro Loco appena due anni fa ed ancora perfettamente integri nella struttura, con dei nuovi Nuovi per il formato, per il colore e per il materiale con cui sono costruiti.

Sorge spontanea una domanda: perché questa sostituzione?

L'Amministrazione comunale ha forse soldi da buttare via, visto che li spende per acquistare delle cose che già ci sono?

PAT
maglieria

MAGLIERIA
ARTIGIANALE
ANCHE
SU MISURA

Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

Delibere della Giunta Municipale

La Giunta Municipale ha approvato recentemente quanto segue:

- 1) Progetto generale strada panoramica e illuminazione Zona Archeologica « Monte Adranone » per complessivi 1.793.565.325 e il primo stralcio esecutivo per 800.000.000 provenienti da fondi dell'Ass. Reg. al Turismo. Il progetto è stato realizzato dall'ing. D. Triveri in collaborazione con gli arch. Cusenza, Romano e Becchina.
- 2) Progetto generale costruzione Centro Civico-Sociale nella Zona di Trasperimento per 1.270.900.000, con fondi dell'I.Z.T., e il primo stralcio per 720 mila lire, progetto dell'arch. M. C. Cusenza.
- 3) Conferimento incarico progettazione e direzione lavori per la costruzione del muro di sostegno a valle della Zona Riotto all'ing. Corretto Raffaele; si dovrà attingere a fondi dell'Ass. Reg. LL.PP.
- 4) Incarico per la redazione e direzione lavori di un progetto per la realizzazione di un Parco, nell'ex Opera Beneficiaria Michele Maggio in contrada Adragna, all'ing. Ignazio Giaccone; per i fondi si dovrà attingere all'Ass. Reg. al Turismo.
- 5) Progetto, dell'Ufficio Tecnico Comunale, per la costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione nelle Vie Riotto e D'Acquisto; la spesa prevista, con fondi del Bilancio Comunale, è di 20 milioni.
- 6) Progetto per i lavori di completamento dell'ex Plesso Viscosi in via P. Caruso; la spesa prevista è di 115 milioni, il progetto è dell'ing. Triveri.
- 7) il preventivo di spesa di 2.300.000 per la installazione di n. 50 cestelli rifiuto nelle vie del centro urbano.

Dal Palazzo dell'Arpa

a cura di G. RICCA



- 8) Il preventivo di spesa di 2.000.000 per la pitturazione dei locali del plesso scolastico Polifunzionale e 2.997.000 per i locali Comunali del « Don Sturzo » adibiti ad uffici.
- 9) Preventivo di 5.830.000 per la pulitura delle cunette nelle strade S. Annella, Torre Pandolfina, Adragna, Balatelle.
- 10) Preventivo di 7.765.000 per la zappettatura alberi dei plessi Cosenza, Asilo Nido e di via S. Croce e delle aiuole del Cimitero Comunale.
- 11) Preventivo per la sistemazione urgente di un tratto della strada di accesso alla Zona Archeologica; spesa prevista 2.950.000.
- 12) La concessione di un contributo di 3.500.000 per il 1984 al « Gruppo Bandistico Zabut ».

Appalti

- Il 20-6-1984 alle ore 10, nella Sala Consiliare del Comune, si è proceduto alla gara di appalto per la « Pavimentazione vie interne: largo S. Michele, via Amorelli, Vassalli, Progresso e Schioppettieri », col sistema del cottimo fiduciario previsto dalla L.R. 78/35. Il progetto è stato curato dall'Ufficio Tecnico Comunale; l'importo è di L. 25.429.456. Sono state invitate 16 ditte, hanno fatto pervenire le buste solo sette imprese. La ditta Matteo Di Maria di Sambuca si è aggiudicata i lavori con lo sconto del 27,7%, riducendo la somma necessaria a L. 18.367.697.
- Il 26-6-1984 sono stati appaltati, mediante Licitazione Privata secondo la Legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera d), i lavori dell'impianto di pubblica illuminazione in contrada Adragna. Il finanziamento proviene dalla Cassa Depositi e Prestiti, per un importo a base d'asta di L. 141.309.300. Sono state invitate cinquanta ditte, tante ne avevano fatto richiesta; hanno partecipato solo in tredici. Si è aggiudicata la gara la ditta Tommaso Francesco di Giuliana con lo sconto del 12,60%, arrivando a L. 123.504.329 la somma effettiva.
- Il 5-9-1984, con Licitazione Privata, sono stati appaltati i lavori per la realizzazione dell'impianto di Pubblica Illuminazione nel corso Umberto, Villa Comunale, piazza Libertà, Zona Conserva. I fondi provengono dalla Cassa Depositi e Prestiti. L'importo a base d'asta è di L. 315.480.000. Sono state invitate settantatre ditte, avendone fatta richiesta, ma hanno partecipato in ventisei, di cui tre sono state escluse per difetto di documentazione. Si è aggiudicato l'appalto la CO IM EL. di Cefalù, effettuando lo sconto del 13,63% ha abbassato la somma prevista a lire 372.480.075.

Il Circolo operai «G. Guasto»

Il nostro collaboratore Salvatore Maurici ha visitato idealmente i Circoli sambucesi. Prima tappa del viaggio il Circolo Operai «G. Guasto». Il seguito nei prossimi numeri de «La Voce».

> <

Ho già espresso in diverse occasioni la mia impressione sui mutamenti che si sono verificati in seno alla comunità sambucese dal dopo terremoto a tutt'oggi ed ancora non si sono cristallizzati. L'insperato benessere che è venuto alla comunità da fattori contingenti (edilizia), o da programmazione (vigneto), ed ancora i sempre maggiori benefici economici che provengono dal grande numero di persone impiegate nel campo del terziario, ha creato a Sambuca un lungo periodo di benessere economico che ha toccato un po' tutti i ceti sociali della comunità.

Una situazione provvisoria che ha finito col creare nuovi ricchi, persone cioè che hanno saputo sfruttare il momento buono, specie fra gli appalti pubblici e nella edilizia residenziale. La possibilità di guadagnare oltre il proprio merito personale non è stato un fatto tanto infrequente, e molti cittadini di Sambuca lo hanno sperimentato sulla loro pelle.

Sambuca ha avuto il suo ceto medio cristallizzato per un lungo periodo storico nel locale artigianato, classe culturalmente avanzata che ha finito nel dopoguerra per assumere la configurazione di classe di potere dominante. Artigiani sono stati i dirigenti comunisti più in vista, ed alla stessa classe sociale hanno fatto parte la maggior parte dei sindaci espressi dall'amministrazione comunale.

Osservare dunque la metamorfosi entro il « Circolo operai », vuol anche dire com-

prendere cosa la politica sambucese potrà esprimere in un prossimo futuro.

Come detto una classe sociale di estrazione artigianale, gelosa dei privilegi accumulati nel corso degli anni, lentamente ma inesorabilmente sta invecchiando, al suo posto si va delineando e va prendendo sempre più corpo all'interno del sodalizio locale un ceto eterogeneo composto ancora da artigiani a cui si sono aggregati non in funzione subalterna degli impiegati, alcuni nuovi arricchiti, imprenditori vari. Da questa nuova composizione un primo dato positivo è senz'altro quello della fine del monolitismo politico (comunista) all'interno del circolo operai, del settarismo che a volte veniva operato a danno di iscritti non allineati.

Ad onor del vero bisogna dire che il Circolo «G. Guasto», ha in uso al suo interno un sistema decisionale abbastanza democratico, specie per ciò che riguarda l'accettazione dei nuovi soci ma pure nel decidere delle questioni più importanti che determinano della vita del circolo i suoi locali da poco allargati sono quanto di meglio e di più centrale si possa desiderare.

Tirando le somme possiamo immaginare per Sambuca, un futuro politico fondato su coalizioni di partiti che hanno il loro cemento unificante nella possibilità di portare avanti disegni ed interessi comuni in una gestione del potere sempre più lottizzata e permeata dagli interessi privati a scapito di quelli generali della comunità, una frantumazione del potere in porzione della percentuale dei voti ottenuti, ma anche dell'indispensabilità che una formazione politica assume nella formazione delle coalizioni amministrative.

(I - CONTINUA)

Contrade Batia - Serrone

Palio di S. Giuseppe

Nei giorni 25 e 26 agosto si è svolta nelle contrade Batia-Serrone l'annuale Sagra campestre di San Giuseppe, con il seguente programma:

25 AGOSTO

Ore 20.00 Santa Messa
Ore 21.00 Canti musica e balli, mangiata di pizze, sardi a batti taccu, cuscuzzi nustrali e vinu, offerti da San Giuseppe e lu Bamminu
Ore 24.00 La vampa

26 AGOSTO

Ore 10.00 Santa Messa
Ore 16.30 Inizio gare campestri per la conquista del Palio di San Giuseppe.
Ore 20.30 Premiazione.
Ore 21.00 Processione con Banda Musicale.
Ore 22.30 Santa Messa
Ore 23.00 Spinnaggl duci e jochi di focu.

A disputarsi il PALIO DI S. GIUSEPPE sono scese in gara quattro squadre, ognuna composta da 10 elementi, e precisamente:

la FICARA, capitanata da Sergio Oddo;
la QUERCIA capitanata da Giuseppe Giambalvo;
lu CHIUPPU capitanato da Salvatore Maggio;
lu CARRUBBU capitanato da Rosario Gagliano.

Si sono svolte le seguenti gare:

- 1) corsa dei sacchi (vinta dalla Ficara);
- 2) la carriola (vinta dalla Quercia);
- 3) corsa a 3 piedi (vinta dalla Quercia);

- 4) corsa con l'uovo e il cucchiaino (vinta dal Carrubbu);
- 5) tiro alla fune « lu curduni di S. Giuseppe » (vinta dalla Quercia);
- 6) albero della cuccagna « lu pedi di lu ciccolddatu » (vinta dal Chiuppu);
- 7) la mangiata di li sfingi (vinta dalla Quercia).

La classifica finale è stata la seguente:

- I la QUERCIA punti 20;
- II lu CARRUBBU punti 16;
- III lu CHIUPPU punti 14;
- IV la FICARA punti 13.

Il PALIO DI SAN GIUSEPPE 1984 è stato assegnato, pertanto, alla squadra della QUERCIA.

La Sagra campestre di San Giuseppe ha fatto onore quest'anno alla denominazione. In quanto tutta l'organizzazione è stata improntata a fare rivivere il vecchio spirito — perduto man mano nel corso degli anni — delle sagre campagnole, in cui, concorrenti e spettatori, si divertivano con fantasia e con allegria.

Uno spirito di altri tempi, ricreato con alcuni giuochi e con determinate usanze, che è stato simpaticamente apprezzato dai numerosi intervenuti.

Il merito di tutto va al Comitato organizzatore che ha operato con impegno e entusiasmo e che era così composto:

Presidente: arch. Alessandro Becchina;
Consiglieri: sig. Matteo Giudice, sig. Giglio Antonino, sig. Giglio Giuseppe, sig. Giorgio Giudice, sig. Gaetano Di Leonardo, sig. Giuseppe Mulè, sig. Enzo Bilello, sig. Vittorio Serafino, sig. Antonino Ienna.

(f.l.b.)



Contrada Batia. Festa di San Giuseppe. La tradizionale « corsa con i sacchi ».

STUDIO DENTISTICO

Dott.

Fontana - Marchese

Si riceve per appuntamento

Via Mauro, 4
Sambuca di Sicilia

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Mister Fantasy nell'iperspazio sambucese

a cura di ANTONELLA MAGGIO,
ALFONSO TULONE e NINO ARBISI

Nel quadro delle manifestazioni Zabutee, sabato 28 luglio Mister Fantasy, al secolo Carlo Massarini, ha presentato in piazza della Vittoria, in uno scenario inconsueto, il suo spettacolo di Video-Mixer. Spettacolo da vedere, ascoltare, ballare, rivolto ad una fascia di pubblico giovane, che ha interessato e incuriosito con un pizzico di diffidenza anche i meno giovani.

Mister Fantasy ha presentato con la solita disinvoltura e simpatia (e grande ammirazione da parte delle ragazze) i 4 Video da lui ideati con la partecipazione di Mario Tagliaferri (componente dell'équipe di Rai-Stereo 2) e Leonardo Gervasi durati circa due ore.

Dopo lo spettacolo abbiamo raccolto questa intervista in esclusiva per «La Voce».

D. - Mister Fantasy, la musica è stata e rimane la forma di messaggio più immediata. Nel tuo spettacolo c'è? Se c'è, qual è il messaggio che ti proponi?

R. - Sì, la musica è una forma di comunicazione immediata, poi è nato il video che è una forma di spettacolo immediato ed efficace. Il nostro è uno spettacolo totale in due livelli: audio e video (abilmente curati da Mario Tagliaferri e Leonardo Gervasi) rimessi e proposti con questi intenti: avvalersi delle nuove tecnologie, invi-

tare la gente al ballo, ricordare citazioni cinematografiche e pubblicitarie e infine la cosa più importante: impegnare tutta l'atmosfera dell'iperspazio musicale di ironia.

D. - Che correlazione c'è tra l'immagine che proponi e la base musicale?

R. - Il nostro è uno spettacolo senza tropi schemi basato su «scelte istintive dando ampio spazio alla «Fantasia» senza per questo trascurare quel bagaglio di immagini, suoni, e sensazioni che ognuno di noi possiede.

D. - Il tuo spettacolo si avvale delle tecniche più sofisticate: mondo del video e del computer, ti senti per certi versi un pioniere?

R. - Sì, mi sento un pioniere. Intento a percorrere nuove strade, scoprire nuovi suoni in TV o dal vivo, con il video abbiamo scoperto nuovi territori ma ne restano altri ancora da scoprire premettendo che Video Missione è ancora agli inizi.

D. - Massarini, il seguito di Mister Fantasy?

R. - Pieno di progetti non necessariamente Mister Fantasy.

D. - E se domani tutto questo finisse?

R. - Non credo «lo sopravviverò».

Con questa frase Massarini ci ha salutati con la sua simpatia con la solita disinvoltura e lasciatelo dire con una buona dose di presunzione.

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

Nei giorni 2, 3, 4 e 5 agosto si è svolto nel comune di Montevago un interessante seminario di studi politici, al quale hanno preso parte dirigenti nazionali e regionali, come Vasco Giannotti della direzione nazionale del P.C.I., il compagno Tilotta segretario regionale della F.G.C.I., l'onorevole Spataro della segreteria nazionale della F.G.C.I., nonché Mimmo Barile della segreteria provinciale del P.C.I. e la responsabile di zona per i problemi dei giovani Lilla Augello. A questo seminario di studi sono intervenuti giovani compagni di molti centri dell'agrigentino, quale Sambuca di Sicilia, Montevago, Sciacca, Villafranca, Lucca Sicula, Catolica Eraclea, Caltabellotta e Santa Margherita Belice. I temi di discussione: disoccupazione giovanile, la mancanza di strutture pubbliche chetendano a creare una forma di associazionismo, droga come realtà giovanile prevenzione e recupero, possibilità di un concreto sviluppo agro-turistico dei piccoli centri urbani hanno animato un dibattito che ha visto la piena partecipazione dei giovani sulle tematiche e problematiche che via via si succedevano. Giudizi apprezzabili sono venuti sull'analisi del voto del 17 Giugno 84, voto che ha messo in risalto la larga partecipazione dell'elettorato giovanile, un elettorato che ha voluto manifestare il proprio disappunto e la condanna verso un Governo

appariscente e sfaldato, assente ai grandi temi della politica Europea.

Alcune riflessioni risaltano subito agli occhi di coloro che hanno preso parte al convegno: i Giovani sono parte integrante del sistema e vogliono adoperarsi e lottare per dare una spinta propulsiva e costruttiva adeguata all'esigenza del Paese. Occorre quindi che noi giovani, pimpanti, portatori di novità e di freschezza di idee, non veniamo riposti nel dimenticatoio, per essere poi rispolverati nel momento della lotta e delle ardue campagne elettorali. Noi giovani chiediamo quindi impegni precisi e programmi più coerenti alle esigenze del Paese, che non si arenino nei meandri burocratici del Parlamento. I programmi per noi giovani contano, per questo chiediamo che vi siano proposte precise e impegni chiari in merito alla lotta contro la disoccupazione, contro la droga che sta diventando una ferita inarginabile della nostra generazione. Per questo chiediamo al partito, un più arduo impegno contro il clientelismo, nello stesso tempo affinché si adoperi per costruire un futuro dove la Pace e la Prosperità sia alla base del Sistema, l'uguaglianza fra gli uomini non sia deturpata da chi parla di uguaglianza e se ne fa una base di vita clientelare.

Il nostro avvenire è troppo importante, perché si decida senza o contro di noi.

V.S. e M.G.

Un secolo di bandiera rossa

di Salvatore Maurici

1.

Il centenario della morte di C. Marx, a Sambuca potrebbe avere un duplice significato per tutti i militanti dei partiti della sinistra. Dal 1893 sono infatti esattamente 90 anni che la ormai stinta bandiera rossa sventola per le strade della nostra cittadina. Novant'anni che questo vessillo, ha significato per tanta parte della nostra gente la possibilità di cambiamenti reali delle proprie condizioni socio-economiche, la speranza che il suo avanzare vittorioso arrecasse loro quella sperata libertà, condizione essenziale per il completo riscatto del proletariato di ogni fede politica. La nascita della prima sezione socialista a Sambuca, è registrata dal Giornale di Sicilia, in data 25 settembre 1893. Il corrispondente locale del giornale, conosciuto con lo pseudonimo di «folletto» invia da Sambuca il seguente pezzo: «Da poche settimane si è costituito anche qui un Fascio dei lavoratori del quale non fanno parte che pochi individui delle classi meno abbienti. Il giorno della fiera questo fascio inalberò una bandiera rossa, che fu veduta sventolare da mattina fino a notte fonda». E' un peccato che il nostro «folletto» non abbia nella sua cronaca fatto cenno alcuno a queste avanguardie del socialismo locale: «individui» Il definisce, con un certo disprezzo.

Erano dunque i fondatori del Fascio locale poveri braccianti, lavoratori della terra, ancora costoro erano privi dei diritti politici, molto timorosi di protestare a forte voce alle autorità le loro sacrosante aspirazioni ad una vita più umana.

Pochi ed impauriti e quella bandiera messa fuori a sventolare in un giorno di festa, significava per loro la grande speranza che animava i loro cuori. Costoro non hanno ancora una coscienza di classe, né preparazione politica alcuna. Non si hanno notizie di manifestazioni locali per la terra come accade in altri centri dell'isola.

La sezione dei Fasci socialisti, resta aperta per pochi mesi. Il governo Crispi deciso ad eliminare ogni resistenza che si levava specie nel sud, contro la sua politica, diede ordini ai Prefetti di usare la forza pubblica contro ogni protesta, proclamando lo stato d'assedio. Il 27 gennaio 1894 sempre il solito «folletto» dà notizia dell'avvenuto scioglimento del fascio locale: «Anche qui è stato sciolto senza alcun incidente il Fascio dei lavoratori. Esso ormai non esisteva che soltanto di nome, perché sin dal primo giorno, in cui fu proclamato lo stato d'assedio, i soci avevano cessato di frequentare i locali già spogliati di ogni cosa e coloro che li guidavano si erano presto sbandati».

In seguito a tale scioglimento vennero arrestati il presidente ed altri componenti il Fascio, i quali sotto buona scorta di soldati e carabinieri furono allontanati da questa «».

Durante questa breve parentesi dei fasci, è sindaco di Sambuca, Salvatore Mangiaracina, di stretta osservanza crispiana, tuttavia egli seppe seguire una politica progressista e popolare, e grazie al massiccio consenso che gli proveniva dal ceto artigianale impose ai latifondisti locali pe-

santi dazi comunali sul reddito agrario, avendo cura di abolire una serie di altri dazi che gravavano pesantemente sulla popolazione meno abbiente. Questo provocò la rottura del forte blocco crispiano, ed una consistente parte di essa legatasi al Di Rudini coalizzandosi con il gruppo di opposizione sconfisse la maggioranza amministrativa del Mangiaracina altrimenti detto «partito di jusu» nelle successive elezioni amministrative.

L'artigianato locale è in questo periodo più che una classe sociale, un ceto, attento alla difesa dei propri privilegi, classista, chiuso all'esterno nei confronti del resto della comunità, essi tollerano i civili perché da essi ricevono il lavoro necessario al loro sostentamento, disprezzano il resto della popolazione. Politicamente sono divisi in fazioni, tutti comunque seguono tendenze moderate, il loro punto di ritrovo è la Società Operaia Beniamino Franklin, ancora essi guardano al socialismo senza particolare entusiasmo, ed è soltanto negli ultimi anni del secolo che avviene in questi artigiani un cambiamento radicale del loro modo di fare politica.

Cosa è avvenuto in questo frattempo perché l'artigianato locale si converta al socialismo?

(1. — CONTINUA)

In memoria di Stefano Maggio



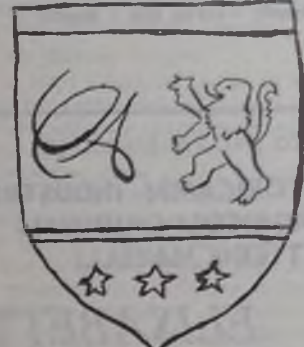
Domenica, 19 agosto, si è addormentato nel sonno della morte, confortato amorevolmente dalla moglie Maria Audenzia Oliva, dai figli Maria Concetta e Michele e dai nipoti, il signor Stefano Maggio.

Nato a Sambuca di Sicilia il 5 agosto 1914 e formatosi una famiglia in giovane età visse consacrando agli affetti e alle virtù familiari e all'assiduo lavoro dei campi tutta la vita. Uomo leale e coerente rimase puntigliosamente fedele ai principi del socialismo classico e dell'unità della sinistra alla maniera di Riccardo Lombardi di cui era grande ammiratore. Segnatamente attiva era in tal senso la sua presenza nelle iniziative politiche alle quali prendeva parte e a cui prestava attento interesse.

Infaticabile lavoratore fu sempre aperto alle iniziative per lo sviluppo dell'agricoltura e per il futuro dell'economia cittadina. Un male imperdonabile lo colpì nel gennaio scorso; si aggrappò con tutte le energie alla speranza della guarigione sottoponendosi a vari interventi chirurgici, ma al tempo stesso trovò conforto nelle risorse interiori della rassegnazione.

La sua scomparsa suscitò unanime cordoglio nella cittadinanza che nella sua totalità prese parte ai funerali.

La Voce di Sambuca che ebbe in Stefano Maggio un lettore assiduo tra i primissimi abbonati al momento dell'uscita del giornale nel 1958, si rammarica profondamente per la sua scomparsa e porge affettuose condoglianze alla moglie, signora Maria Audenzia, affettuosissima compagna della sua vita, alla figlia Maria Concetta e sposo Franco Giovinco, al figlio Michele e sposa Giulia Abruzzo, ai nipoti Vito e Stefano Giovinco, e Stefano e Maria Beatrice Maggio.



«Duca di Adragna»

Pizzeria
Gelateria
Panineria
Bar - Ristorante

C.da Adragna - Sambuca di Sicilia Tel. 41099

«Arredamenti NOVA IDEA»
dei F.lli Cacioppo di Giorgio
Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

V. A. M. E. S. dei F.LLI MAGGIO
S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI RUBINETTERIE - FERRO RIVESTIMENTI SANITARI TUBI	ESCLUSIVISTI	CERAMICHE ARTISTICHE P I E M M E
--	--------------	---

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615 Sambuca di Sicilia

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
**CUCINE COMPONENTI
ADRIATICA**

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

**GIUSEPPE
TRESKA**

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

Gino Paoli: un artista, un poeta

a cura di ANTONELLA MAGGIO e PINO GUZZARDO



Tra gli appuntamenti musicali più attesi dell'estate Zabut l'incontro con Gino Paoli è stato sicuramente di maggior prestigio. Innanzitutto, lasciatecelo dire, teniamo a puntualizzare la modestia e la simpatia con cui ci ha accolti e che a nostro parere infrange il falso preconcetto di un Gino Paoli artista introverso, scontroso, misantropo. Problemi tecnici (a dire il vero di orientamento) ci hanno dato l'opportunità di fare una lunga chiaccherata, interrotta dalla calca di gente impaziente di farsi dare l'autografo o salutare calorosamente quello che per tanti anni è stato e rimane il « Poeta dell'amore ».

Lo incontriamo in una desolata stanzetta nei locali retrostanti il palco, a spintoni riusciamo ad avvicinarlo mentre l'ennesimo sambucense avvicinandolo dice: « Gino resterai sempre il migliore » ed, ancora, « sono un fedele ammiratore » ed altre manifestazioni d'affetto vengono espresse dai fans.

Gino, c'è forse un segreto per riuscire ad abbracciare il gusto di due e più generazioni e far amare le tue canzoni con la stessa intensità?

« Credo che il segreto stia nel cantare l'amore, la vita, tutto ciò che mi accade intorno, senza essere legati alla moda, ed è proprio perché canto la semplicità della vita che gli altri si ritrovano nelle mie parole ».

Gino Paoli innamorato ha mai scritto per la sua donna? Hai mai cantato un momento di particolare innamoramento?

« Sono sempre stato innamorato della vita e questo tipo di innamoramento penso riesca a farmi amare tutte le sue manifestazioni, non è importante il momento o una donna. E' importante amare ».

Gino Paoli, tra le tue canzoni più belle, una in particolare, « Senza fine » è stata scritta per una donna (Ornella Vanoni), è sicuramente anche questo un modo di amare la vita, ma è inevitabile il riferimento ad una persona, o no?

« Senza fine » è l'unica canzone dedicata ad una donna in particolare, ma sono passati così tanti anni che non ricordo (precisiamo per i lettori che Gino Paoli ha risposto a questa nostra domanda con un sorriso ironico ed il rifiuto a ricordarsi).

Gino, lasciando da parte l'amore, nelle tue canzoni contrariamente a buona parte dei cantautori che esaltano la città, l'amore per la provincia è lapalissiano. Non credi alla città come centro di propulsione e di stimoli?

« Assolutamente no, io vivo in provincia e penso che sia proprio qui, nei paesi, nelle piccole cittadine che l'individuo si ferma a pensare sulla vita, sull'amore, sulle cose di ogni giorno. La città al contrario ha la capacità di valvola di scarico, in città smetti di pensare perché devi correre, ti

devi affrettare. A Milano di solito arrivo e scappo non riesco a stare più di tanto ».

Chiamarsi Gino Paoli, essere famosi vuol dire mettere alla portata di tutti la vita privata, fino a che punto è giusto?

« E' questo il prezzo della popolarità, se è giusto o no è poco importante, la realtà è ben più brutta in quanto ti ritrovi con "paparazzi" dappertutto pronti a squarciare ogni momento della tua vita, per evitare tutto questo spesso li invito personalmente sulla mia barca. Sapessi quanti fotografi sono finiti in mare! Così almeno mi diverto ».

Gino non è facile vederti in trasmissioni TV, è forse nato da questo il falso preconcetto del Paoli scontroso, misantropo, ecc.?

« Ti dirò, non si tratta di farsi vedere in TV, il problema sono i conduttori, sempre pronti a farti domande stupide e insolenti BLITZ, allora, è un'eccezione? ».

« Con Gianni Minà siamo vecchi amici, con lui sono sicuro e poi quando un amico ti chiama... ».

A proposito di amici, ricordo che proprio a Blitz dovendo dedicare una canzone ad un « amico » il tuo pensiero è andato a Franco Califano momentaneamente in carcere, certamente non a caso.

« Su Franco ne hanno dette di tutti i colori, ma una cosa è certa, se continuano a tenerlo dentro finirà col morire, non è stata quindi dedicata a caso perché gli amici non vanno scordati e tantomeno i "poeti di strada" come lui ».

Gino, gli amici veri, quelli che ricordi con più affetto?

« Sicuramente i marinai, ne ho dappertutto, ovunque ci sia un lembo di mare ci sono i miei ricordi più belli, di grigliate sulla sabbia, di uscite in barca alle sei del mattino, di lunghe chiaccherate sul vento e sulle vele, certo per voi è una bella fortuna ritrovarsi con chilometri e chilometri di costa ».

Ritornando alla musica, quali sono i tuoi gusti musicali?

« I più eterogenei; non mi formalizzo sulla musica da ascoltare; la musica mi piace tutta. L'unica distinzione che faccio è tra quella cattiva e quella buona ».

Ormai la nostra chiaccherata è sul finire, tra un quarto d'ora inizia il concerto. Lasciamo Gino Paoli a qualche attimo di preparazione, fuori la gente è molta. Appena usciti i commenti sorgono immediati, ma fra tante discussioni su molti punti siamo d'accordo: sull'amore che nutre nei confronti del suo « lavoro » che per lui è anche passione la stessa a parer nostro di quando ha cominciato, che lo rende immune dalle influenze della moda, che fa di lui uno degli artisti più amati dal pubblico, che ha saputo cogliere gli aspetti molteplici della vita e metterli in musica come un vero poeta.

Calcio

Nuovo Direttivo dell'A.P. Sambuca

Svanita l'aria festosa per la raggiunta promozione in Prima Categoria il 9 giugno è stata convocata l'Assemblea dei Soci per discutere sul seguente ordine del giorno: 1) Relazione economica e approvazione del bilancio consuntivo; 2) Proposta di modifica dello Statuto; 3) Varie ed eventuali.

L'Assemblea dei soci, dopo avere ascoltato attentamente la relazione economica del cassiere Salvino Ricca e sentito il parere del Presidente dei Sindaci Gaspare Catalanello, ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo.

Poi si è passati al secondo punto dell'ordine del giorno Lo Statuto dell'A.P. Sambuca è del 1974 ed ha, come è facile notare, dieci anni ed era, per alcuni articoli, ormai superato; proprio per questo dietro segnalazione del Consiglio di Amministrazione e di alcuni Soci si sono apportati alcuni emendamenti che sono stati ratificati dall'Assemblea e dal Notalo presente.

Il vecchio Consiglio di Amministrazione si è, quindi, dimesso per dare luogo a votazioni per allargare la stesso da cinque a nove membri come previsto dagli ultimi emendamenti apportati allo Statuto.

Dal risultato delle votazioni, che si sono svolte giorno 24 giugno e dagli accordi presi dai nuovi consiglieri eletti, il nuovo Consiglio risulta così composto:

Presidente: Amodeo Dr. Rosario;
Vice Presidente: Ricca Salvino;
Cassiere: Ciaccio Tommaso;
Segretario: Femminella Audenzio;
Consiglieri: Rinaldo Calogero, Di Micali Leoluca, Cacioppo Giuseppe, Gennusa Gaspare, Rizzuto Calogero.

A loro gli auguri e la raccomandazione che il mandato avuto non è solo passarello al campo la domenica, ma è soprattutto l'investitura a lavorare per il bene del calcio sambucense.

Nicola Li Petri

Sambuca e la 1ª Categoria

Come risulta dal comunicato degli Organi Federali, il Sambuca è stato inserito nel girone F di Prima Categoria.

Un girone — come vuole la tradizione — molto tecnico e difficile che agglomera oltre al Sambuca che è l'unica squadra dell'agrigentino, anche squadre del palermitano e del trapanese.

Viste le difficoltà del girone e l'ormai prossimo inizio della stagione '84-'85 (23 settembre) il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'A.P. sta concentrando i suoi sforzi per allestire una squadra competitiva per partecipare, senza sfigurare, al primo campionato di Prima Categoria nella storia calcistica sambucense.

L'obiettivo principale di questa stagione è, quindi, di raggiungere al più presto senza troppi affanni la certezza della permanenza in Prima Categoria.

Il primo colpo messo a segno dalla nuova Dirigenza è l'ingaggio dell'allenatore palermitano Benedetto Abisso.

Il nuovo trainer ha fissato la data della preparazione per il 20 agosto e scelto il luogo del ritiro per l'ossigenazione dei giocatori (Parco Risinata); inoltre ha varato assieme ai responsabili della squadra un piano per il rafforzamento.

Rafforzamento che ha portato ad avere una rosa di prima squadra così composta: oltre ai riconfermati Guarneri, Galluzzo, Macaluso, Alfano, Ceraolo, Fiore, Rizzotto, Sicola, Lombardo e Palli anche alcuni e-

lementi nuovi quali: Giacobelli M. (65) ex Primavera Palermo, Lannino M. (63) ex Adile Tom. Natale, Lombino A. (63) ex Di Noto e il sambucense Giuseppe Vaccaro ex Montevago, mentre altre trattative sono ancora in corso.

Anche quest'anno, come si può vedere purtroppo, si è costretti a portare a giocare per il Sambuca giocatori quasi tutti forestieri per il fatto che si stanno pagando oggi certe scelte sbagliate adottate in passato da chi ha diretto il calcio sambucense.

La soluzione di questo problema è senza dubbio la formazione e la cura di un buon settore giovanile.

Ed è proprio in questo senso che i responsabili della A.P. si stanno adoperando. Infatti, per la prima volta nella sua storia, la nostra società avrà una squadra formata da ragazzi sambucensi di età compresa fra i 12 e i 14 anni, partecipante al Campionato Provinciale Giovanissimi.

I frutti di questa scelta si cominceranno a raccogliere al massimo tra quattro-cinque anni. Bisogna, quindi, essere pazienti e fattivi perché è sicuro che questa è la via giusta per avere un giorno nella squadra del Sambuca quasi tutti elementi locali.

Un plauso a chi finalmente ha capito ciò e un monito a chi continuerà a guidare il nostro calcio in futuro.

Nicola Li Petri

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti, cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

M. EDIL. SOLAI
s.r.l.

di
GUASTO & GANCI

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

cure per la pelle
visagist, massage

KOSMETIK-STUDIO
Regina Palmeri

Manicure • Pedicure
Depilation

LARGO S. MICHELE 22
SAMBUCA DI SICILIA

Torrefazione
«Sabroso»

di P. SCIAME'

VENDITA ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO

VIA ROMA, 2/4 - TEL. (0925) 41625
92017 SAMBUCA DI SICILIA

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari
classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita
al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto. 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

DA PAG. 1

Mostra Antologica



Sambuca. Piazza della Vittoria. 18 agosto 1984. Un momento della cerimonia inaugurale della Mostra Antologica di Gianbecchina.

sperazione, ma sono soprattutto una denuncia di come la Sicilia debba continuare a subire i torti di sempre.

L'altro episodio risale al lontano 1943, al momento dello sbarco degli americani in Sicilia. A Sambuca si costituì allora un Comitato di Liberazione. In quella occasione il giovane pittore preparò il primo manifesto del CNL antifascista.

Questo per dimostrare — ha concluso Montalbano — come Gianbecchina ha sempre ispirato la sua vita agli ideali della libertà e della pace.

Il prof. Italo Arnone Montana, Presidente dell'Istituto Siciliano del Mediterraneo, dopo aver consegnato al Sindaco lo stendardo dell'Assessorato Regionale al Turismo, ha comunicato che, in base ad accordi già raggiunti, la Mostra di Gianbecchina « Il ciclo del pane » entro l'anno sarà

esposta a Malta, Gerusalemme, Tel Aviv, Tunisi.

...

Per ultimo si è avuto l'intervento del Maestro Gianbecchina che ha ringraziato quanti si sono adoperati per organizzare la Mostra e ha ribadito i temi cui si è ispirato in circa sessanta anni di attività artistica.

...

Finiti i discorsi ufficiali c'è stata l'inaugurazione della Mostra, con il taglio del nastro, e i tre piani dell'ex Monastero di S. Caterina sono stati invasi da una folla di visitatori che si è soffermata entusiasta e commossa, in certi casi, ad ammirare le tante opere del Maestro. Una cartellina che parte dal 1923 (la prima opera dal titolo « Paesaggio al Serrone ») per arrivare al 1984, con l'opera « Paese bianco ».

Sviluppo agriturismo

gionale che disciplini l'attività agrituristica, sotto tutti gli aspetti organizzativi, amministrativi, promozionali, ma soprattutto la consideri complementare e in stretta connessione con l'attività agricola.

Dal convegno quindi, è venuta fuori con forza la sollecitazione all'Assemblea Regionale Siciliana, di voler discutere con celerità i disegni di legge presentati e gli altri che eventualmente lo saranno, per dotare la Regione di una legge che disciplini e incentivi l'agriturismo.

3) inoltre dal Convegno sono venuti fuori le ipotesi di lavoro che Turismo Verde Sicilia porterà avanti in provincia di Agrigento e che si possono riassumere nei seguenti punti:

a) avviare un programma di iniziative unitarie con le altre associazioni agrituristiche (Terra nostra-Agrituri) e le amministrazioni comunali, provinciale, le comunità montane, gli enti turistici;

b) continuare l'attività di censimento delle aziende coltivatrici per ampliare e

migliorare qualitativamente la disponibilità di ospitalità e animazione agrituristiche, visto il successo registrato nel corrente anno;

c) costituire un « Comitato Tecnico » per avviare un'indagine sul territorio per determinare e quantificare tutto il patrimonio ambientale, di edilizia rurale, monumentale, viario, delle tradizioni, della produzione tipica e delle tradizioni artigianali, ecc.;

d) individuare e indicare gli itinerari agrituristiche esistenti in provincia di Agrigento.

Infine si può affermare che il convegno ha indicato come l'agriturismo oggi può rappresentare un modo nuovo di fare politica nelle campagne non solo per integrare il reddito delle aziende agricole, ma per una diversa utilizzazione dell'immensa ricchezza che rappresenta l'agricoltura non solo a fini produttivi agricoli, ma anche a fini agrituristiche con tutti i vantaggi che sicuramente ne riceverà l'agricoltura e l'intera società nazionale.

DA PAG. 2

Fra Felice

Quando nel 1958 inoltrai istanza per un finanziamento per restauri alle tele di Fra Felice della Chiesa della Concezione, mi son vista respinta la istanza perché, mi si disse, Fra Felice non godeva di critica al di là dei confini provinciali. Ritentai, bussai, pressai e alla fine con buona pace dei funzionari della Sovrintendenza alle Gallerie del tempo riuscii ad avere il finanziamento e a fare eseguire il restauro al prof. Gianbecchina. Il muro della sordità sovrintendenziale era ormai caduto. Mi pare poter fare risalire a questa iniziativa la ripresa di un cammino che da allora ci ha visti sempre più impegnati a conoscerlo meglio noi e farlo conoscere agli altri. La nostra « Voce di Sambuca » ha acquisito non pochi meriti in questi ultimi anni per suscitare interesse e passione per Fra Felice. Prima con la serie di miei articoli degli anni 1964-65 e poi gli interventi di Alessandro Giuliani Alaimo, i contributi di ricerche a noi comunicati da P. Gandolfo da Polizzi e poi gli interessanti e sempre più larghi interventi della dr.ssa A. Maria Schmidt, ormai specialista del settore. Finalmente arriva una nuova smentita alla presunzione della Sovrintendenza alle Gallerie del 1958 con la presa in considerazione del nostro Artista da parte dell'accreditatissima rivista « Il paragone » (edita da Salani, Firenze) con un servizio su Fra Felice

da Sambuca, pittore in Toscana, a firma di Antonio Paolucci.

Salutiamo, perciò, con soddisfazione e totale adesione le iniziative del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale per la programmazione delle celebrazioni del 250° della nascita di Fra Felice.

Fra Felice muore a Palermo il 14 dicembre 1805. Aveva 71 anni di età, di cui 51 trascorsi nella Religione. Fu sepolto in « cornu epistolae » dell'Altare Maggiore della Chiesa dei Cappuccini di Palermo. Una semplicissima lapide lesionata per traverso in tutta la sua lunghezza è quanto fino ai nostri tempi è stato fatto per ricordare questo religioso di eccelse virtù che, a dire del P. Sisto da Pisa « fu sì buono e perfetto religioso che giunse a possedere tutte le virtù al grado eroico » e artista tutto da scoprire e studiare ancora. Certo non ha vissuto come scrivendo sull'acqua.

Valgano le celebrazioni che andremo a fare a togliere e cancellare i veli dell'oblio e a suscitare maggiore interesse ed impegno di studio e pubblicazione.

Per quanto mi riguarda personalmente, sarò felicissimo col 1° dicembre prossimo presentare al godimento della cittadinanza e degli studiosi e amatori una bella e ricca galleria feliceana, la più nutrita in terra di Sambuca, nella restaurata e rinnovata Chiesa della Concezione di questa nostra terra.

Profilo artistico

Dopo l'intervento di Don Mario Risolvente la dott.ssa A. Maria Schmidt ha tracciato il profilo artistico di Fra Felice (di cui riportiamo alcuni stralci, non avendo avuto copia della relazione scritta).

«... da piccolo frequentava il Convento dei Cappuccini. Lo si può dedurre dalle prime opere, in legno... Gli anni dal 1735 al 1758 vengono adoperati per una formazione più specifica come pittore. E' probabile che sia stato allievo di Olvio Sozzi a Palermo. In quel periodo si rinnovavano Chiese e Conventi e l'incarico veniva dato a pittori che primeggiavano.

Si sa con precisione che le lezioni venivano pagate al Sozzi per Fra Fedele da S. Biagio... Le prime tele di Fra Felice risultano di una impostazione scolastica (pittura manieristica).

Nel 1758-1760 si ritrova a Sambuca a dipingere quattro tele (Gli Evangelisti). Si sposta per tutta la Sicilia per esigenze dell'Ordine. In quel periodo, infatti, venivano aperti Conventi che avevano bisogno di essere decorati. Che Fra Felice fosse considerato uno strumento lo dimostra il fatto che a Lui veniva chiesto di dipingere oltre alle grandi tele per l'altare, anche piccole tele per i refettori, — faceva anche opere di restauro.

Il salto di qualità avviene nel 1758 quando, per la Beatificazione di Fra Bernardo da Corleone, viene mandato a Roma per preparare lo stendardo da esporre nella Basilica di S. Pietro oltre ad un medaglione con l'immagine di Fra Bernardo, da porre sulla porta di ingresso della Basilica, oltre ad altri medaglioni da porre all'interno (i miracoli e le virtù del Beato). I quadri di Fra Felice, come risulta da documenti ufficiali, ottennero il plauso generale. In quel periodo dipinge anche un quadro per la Chiesa dei Cappuccini di Roma (dove si trova in una Cappella laterale).

La parentesi romana è altamente formativa per Fra Felice. Torna in Sicilia e inizia una attività frenetica: si nota il cambiamento nel suo stile. La pittura è più complessa, i colori cambiano.

Altra parentesi importante per Fra Felice è il 1777: parte per la Toscana per decorare la Chiesa di Borgo a Buggiano (rinnovata in quel periodo). Viene ospitato nel vicino Convento di Torricchio per 11 mesi.

Il lavoro che svolge è anche a beneficio dei paesi vicini (erano più di 30 allora i Conventi toscani). Bernardino Lotti, il piovano di Borgo a Buggiano, è il primo a riconoscere a Fra Felice elevate qualità artistiche. A Torricchio dipinse un affresco (nella lunetta della porta della Chiesa) che si è perso. Tre affreschi si trovano a Sambuca: Chiesa di S. Caterina, Chiesa di S. Giuseppe, Collegio.

Fra Felice introduce in quel periodo nei temi della propria pittura soggetti completamente nuovi. I quadri diventano particolarmente affollati e denotano particolare attenzione per il mondo contadino (coltello dei potatori, pani rotondi, oggetti in terracotta). Nei suoi quadri troviamo il mondo degli umili portato con freschezza e semplicità. Cosa che nei pittori siciliani dell'epoca manca. Fra Felice riesce ad umanizzare anche i fatti dei Santi. Questa freschezza diventa anche comprensione verso tutte le debolezze umane e ne rappresenta tutta la gamma di espressioni.

Fra Felice lo si può definire un autodidatta, aperto ad ogni novità artistica. Lo distingue dagli artisti siciliani anche il dipingere in « monocromo », ottenendo un effetto quasi di stampa.

Di quando torna a Roma, nel 1784, per la beatificazione di Fra Lorenzo da Brindisi, restano solo dei bozzetti conservati al Museo dell'Opera Cappuccina di Roma. I quadri non si sa dove siano finiti.

In questo periodo quando gli vengono commissionate opere per la Chiesa non fa più quadri diversi, ma sviluppa un Ciclo. Opere tra le più complete.

Fra Felice, fino agli ultimi anni della sua vita, ha dato attraverso la sua arte quello che Lui riteneva fosse suo dovere di « laico cappuccino ».

Scoperta una lapide

Dopo la Conferenza il Sindaco, accompagnato dalla Giunta Comunale, e da numerosi cittadini, si è recato nel Palazzo ex Monastero di S. Caterina, dove sul muro esterno, è stata scoperta una lapide — preparata a cura della Pro-Loco « Adragna-Carboj » — per ricordare il 250° anniversario della nascita di Fra Felice.

Questo il testo della lapide:

NEL 250° DELLA NASCITA
DI
FRA FELICE DALLA SAMBUCA
AL SECONDO GIOACCHINO VISCOSI
UOMO DI GRANDI VIRTÙ E INSIGNE PITTORE
CIE NELLA VITA E NELL'ARTE
L'ANELITO DELL'UOMO ALLA PACE INTERIORE
AFFERMÒ
PRESUPPOSTO DI FRATERNITÀ TRA GLI UOMINI
I CONCITTADINI MEMORI
13 AGOSTO 1984

PRO LOCO
ADRAGNA CARBOJ

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA